



Angelo di
Gaudenzio Ferrari

Arte

Angeli musicanti

Non sono solo quelli affrescati da Gaudenzio Ferrari nella cupola del Santuario, gli angeli musicanti saronnesi. Anche Francesco De Rocchi, esponente del Chiarismo, ha lasciato pregevoli raffigurazioni che saranno rievocate in un seminario in programma a Saronno il prossimo 28 marzo.

Nella religione cristiana, islamica o ebraica, ma anche in molte altre, gli angeli sono

considerati creature di Dio, esseri spirituali incorporei ma dotati di intelligenza e volontà proprie e hanno il compito di "assistenti" dell'Essere Supremo. Dal V secolo nell'arte, gli angeli sono raffigurati con le ali, per rendere l'idea della loro diversità rispetto alla figura umana e per dare l'impressione che si possano spostare ovunque in tempi rapidi. L'aspetto, già in quell'epoca, era tendenzialmente femminile ma in realtà essi sono raffigurati come figure asessuate e, nella pittura rinascimentale, hanno quasi sempre l'aureola. E' sicuramente a questa iconografia che si ispirò anche Gaudenzio Ferrari quando fu chiamato a Saronno, dopo la prematura morte di Bernardino Luini nel 1534, per affrescare la magnifica cupola del Santuario, già allora considerato uno dei più ricchi Santuari della

Il piccolo De Rocchi ebbe l'occasione di vedere molto da vicino il coro degli Angeli di Gaudenzio Ferrari e l'emozione fu tale che si addormentò e fu ritrovato solo alcune ore dopo dai genitori spaventati.

Lombardia. Nella "sua cupola", il Ferrari posiziona al centro il Padre Eterno e - come descritto nella tesi di laurea di Giulia Mazzoleni, punto di partenza di un seminario di studi organizzato dall'Ufficio Cultura del Comune di Saronno - si nota che: "In un primo giro, intorno a Lui, corre una leggiadra ghirlanda vivente di angioletti, gioiosi e festanti disposti fra le nubi. Più vicino allo spettatore, diversi giri di angeli". In tutto, nella sola cupola ce ne sono centoquaranta. Sono cantori e suonatori celesti, uno differente dall'altro e sono così ravvicinati l'uno all'altro, che non c'è un centimetro senza affresco. Hanno chiome abbondanti e bionde, con vesti lussuose e un ricchissimo repertorio di strumenti musicali: alcuni inventati, altri reali o modificati dalla fantasia dell'autore. In quel tempo si usavano strumenti come le siringhe (o flauti di Pan), i salteri, oltre a pive, mandole, violini e altro ancora e una particolarità rilevata è che alcuni strumenti a corda, ...non hanno le corde.

Quest'amore per la musica era dovuto anche al fatto che il Ferrari era un abile musicista ma si pensa che

l'idea di non porre le corde agli strumenti, sottolineasse la sua concezione di superiorità della pittura rispetto alla musica. Nella tesi sopra menzionata c'è una frase attribuita all'artista che cita: "La Musica non è da esser chiamata altro che la sorella della Pittura ...". Il fascino esercitato dagli angeli sul mondo dell'arte non si è spento neppure nel corso del Novecento, secolo animato da grandi passioni, ma anche da una profonda crisi dei valori religiosi. Gli angeli si "confondono", perdono ogni contorno certo, subendo una sorta di demitizzazione. Il mondo moderno dimentica l'angelo come soggetto sacro, salvo pochi casi.

Circa quattrocento anni dopo nel 1902, nasce a Saronno Francesco De Rocchi che già da piccolo restò affascinato da tempere e colori in quanto il padre e il nonno erano affrescatori in stile "pompeiano" di ville e soffitti. Il piccolo De Rocchi ebbe l'occasione di vedere molto da vicino il coro degli Angeli di Gaudenzio Ferrari e l'emozione fu tale, - come racconta la nipote - che si addormentò e fu ritrovato solo alcune ore dopo dai

La pittura del De Rocchi con le sue figure eteree e ricche di pathos ben si associa alla rinascimentale pittura del Ferrari.



Angeli
di Francesco
De Rocchi

genitori spaventati. Fu una sorta di imprinting che segnerà la vita artistica di questo pittore. Un altro punto sinergico tra i due artisti era la condivisione della passione per la musica e il canto, al punto che un maggiorenne saronnese, il marchese Antici, si offrì di pagargli gli studi al Conservatorio.

La pittura del De Rocchi con le sue figure eteree e ricche di pathos ben si associa alla rinascimentale pittura del Ferrari, motivo dominante del seminario dal titolo "Angeli musicanti" che si terrà a Saronno il prossimo 28 marzo nell'ex refettorio del convento di San Francesco. Sarà anche l'occasione per presentare la nuova edizione del libro "Il concerto degli Angeli" con la traduzione in Inglese e con le nuove foto dei musicanti, dopo il pregevole restauro. "Sarà un seminario di studi che si propone di indagare i legami della pittura del De Rocchi con le decorazioni della cupola del Ferrari - dichiara l'assessore alla cultura Massimo Beneggi - e il progetto ha preso spunto da una tesi di laurea di Giulia Mazzoleni, nipote del De Rocchi e studentessa in Scienze dei Beni Culturali. Relatori saranno Elena Pontiggia, docente di Brera e nota critica d'arte, e Pietro Marani, docente presso il Politecnico di Milano".

Quindi un tuffo nell'arte? "Non solo. Abbiamo previsto, proprio per la passione che accomunava i due artisti, di intrattenere anche musicalmente i presenti con un concerto per flauto e pianoforte suonato dal Duo Zampetti con musiche di Camus, Mouquet e Morlacchi". Saronno da Città degli Amaretti a Città degli Angeli? "In un certo senso c'è stata una trasformazione. Abbiamo visto che anche nella chiesa di San Francesco ci sono pregevoli affreschi con gli Angeli e poi il capolavoro di Gaudenzio Ferrari è una grande attrazione per la città e quindi il Sindaco ha coniato questa nuova terminologia che mi pare molto calzante".

(M.G.G.)

Il Seminario dal titolo

"Angeli Musicanti - da Gaudenzio Ferrari a Francesco De Rocchi tra lirismo e spiritualità"

si terrà nell'ex refettorio del Convento di S. Francesco - Casa Lazzaroni, p.zza S.Francesco 1, a Saronno, sabato 28 marzo, alle ore 10. Relatori saranno Elena Pontiggia, docente di Storia dell'Arte all'Accademia di Brera e Pietro Marani, docente presso il Politecnico di Milano. Durante il seminario il Duo Zampetti, suonerà un concerto per flauto e pianoforte con musiche di Camus, Mouquet e Morlacchi.

Enti promotori: Centro Studi Chiarismo Francesco De Rocchi e Assessorato alla Cultura del Comune di Saronno.